

Tronchetti Provera adesso risparmia: niente premio e cassa integrazione

MILANO La Pirelli compra Telecom ma i lavoratori, il cui ruolo è stato determinante per raggiungere i brillanti risultati di cui tutti parlano, sono emarginati dalla distribuzione della ricchezza: è questo il messaggio della lettera aperta indirizzata a Marco Tronchetti Provera dai delegati rsu di Pirelli Bicocca e controllate, una severa protesta che mette in luce un tema di cui si parla troppo poco: i 1.500 lavoratori Pirelli sono da molto tempo in lotta per strappare il premio di risultato previsto dal contratto nazionale. E, mentre fa le scalate a Bell e colpi di migliaia di miliardi, Tronchetti Provera fa il turchio con gli operai: nel precedente triennio 97-2000 ha erogato un premio di 950 mila lire lorde annue, e per il corrente 2001 ha proposto un milione, ossia un aumento di 50 mila lire lorde annue, pari a circa 4 mila lire lorde mensili. La domanda che i lavoratori gli rivolgono è la seguente: «Noi lavoratori siamo chia-

mati a condividere i problemi dell'azienda solo quando le cose vanno male e bisogna fare i sacrifici, oppure anche quando le cose vanno bene?». Intanto ieri anche alla Bicocca, reparto cavi, è arrivata la cassa integrazione che coinvolgerà fino a 30 addetti su 70 per dodici settimane e che, con l'annunciata vendita del comparto energia, non alimenta buoni auspici alla vigilia delle vacanze. Si tratta del comparto dei cavi sottomarini che si producono a Napoli, 250 addetti in gran parte cassintegrati con circa 80 in mobilità e 70 contratti a termine in scadenza da confermare, ed infine anche una fabbrica di Paderno Dugnano a orario ridotto. E ora anche Milano. Tutta colpa di una commessa in Norvegia che stenta a decollare, spiega Fabio Fumagalli della rsu. L'azienda ritiene che entro dicembre la commessa dovrebbe attivarsi e, di conseguenza, i cassintegrati dovrebbero rientrare.

La banca ha ufficializzato l'ingresso nella newco di controllo accanto a Pirelli e Benetton. A fine mese sarà la volta di Intesa Bci

Unicredito punta mille miliardi su Telecom



Marco Ventimiglia

MILANO «Arrivano i nostri», potrebbe aver esclamato ieri Marco Tronchetti Provera alla notizia, peraltro annunciata, che il consiglio d'amministrazione di Unicredito ha deciso di acquisire una quota del 10% nella newco costituita da Pirelli e Benetton per prendere il controllo del gruppo Telecom. Per Tronchetti Provera e l'alleato trevigiano, infatti, si tratta della prima ripartizione dei rischi, debiti compresi, legati alla complessa operazione Telecom. A fine mese una quota analoga della newco sarà rilevata da Intesa Bci, con il risultato di fissare la partecipazione della famiglia Benetton al 20% mentre Pirelli resterà la capocordata con il suo 60%.

L'acquisto del 10% costerà ad Unicredito 530 milioni di euro (circa mille miliardi di lire), per un

prezzo di 3,91 euro per azione. «Entriamo come investitori a lungo termine - ha dichiarato l'amministratore delegato, Alessandro Profumo - e questo ci darà forza e convinzione per acquisire e concentrare su Telecom risorse professionali e competenze, capacità innovative che altri non potranno dedicarvisi».

Intanto, forse per arginare la colata di critiche provenienti dal mondo finanziario anglosassone, Tronchetti Provera ha rilasciato una lunga intervista all'Herald Tribune. «La mia intenzione è quella di semplificare la struttura di controllo di Telecom, un'eredità del passato, per contribuire allo sforzo di modernizzare il capitalismo italiano».

Il presidente di Pirelli ha dichiarato che il suo interesse per Telecom nacque nel 1994. «Comprendo le proteste degli investitori e dei piccoli azionisti dopo l'operazione dei giorni scorsi. Tuttavia - ha ag-

giunto Tronchetti - nessuna banca avrebbe finanziato un'Opas su Telecom Italia per 100 miliardi di dollari, dunque non c'era nessun altro modo di operare».

C'è stato anche lo spazio per un de profundis su Mediobanca: «Ha giocato un ruolo importante nel sostenere il settore industriale privato italiano nel dopoguerra, ma oggi non è più rilevante così come è stata in passato». Dure critiche all'operazione Telecom, che garantisce solo gli interessi delle grandi famiglie e non i soci di minoranza, sono arrivate dal settimanale The Economist che mette in discussione il sistema finanziario italiano.

Intanto, Enrico Bondi continua a collezionare cariche: ieri è stato nominato vicepresidente della Seat, una poltrona che aggiunge a quelle di presidente Tim e amministratore delegato di Olivetti e Telecom.

Un semestre record per l'Eni

Gli utili crescono del 15%. La nuova organizzazione parte il 7 agosto

Roberto Rossi

MILANO In una sala affollata da giornalisti l'amministratore delegato dell'Eni, Vittorio Mincato, è arrivato puntuale e di gran carriera. Un leggero sorriso, seguito da un breve saluto, preludio alla gran raffica di dati del secondo trimestre 2001 relativi alla gestione della società petrolifera. Dati da record che mostrano una crescita generale del gruppo.

Ed eccoli: l'Eni chiude il primo semestre dell'anno con 6.136 milioni di euro di utile operativo, in aumento del 15% rispetto allo stesso periodo del 2000. Nel secondo trimestre di quest'anno l'incremento dell'utile operativo è stato del 33%, a 2.422 milioni di euro, rispetto allo stesso periodo del 2000. I ricavi della gestione caratteristica, nel primo semestre dell'anno, si sono attestati a 25.514 milioni di euro registrando un incremento del 14,4% (3.253 milioni di euro in più) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso; gli investimenti tecnici sono passati dai 3.999 milioni di euro del primo semestre 2000 ai 7.052 milioni di euro dei primi 6 mesi di quest'anno mentre l'indebitamento è aumentato di 1.089 miliardi rispetto alla fine del 2000, attestandosi alla fine del semestre ad 8.831 milioni di euro.

Sul fronte della produzione, invece, il gruppo petrolifero nei primi 6 mesi ha raggiunto gli 1.35 milioni di barili, registrando un incremento del 14% che «permetterà di conseguire - sottolinea Mincato - un obiettivo di 1,5 milioni di barili al giorno con un anno di anticipo rispetto all'obiettivo programmato per il 2003». L'incremento produttivo è stato realizzato «interamente all'estero per effetto sia dell'acquisizione della Lasmo sia del-

Per il prossimo autunno è prevista la quotazione di Rete Gas Italia

la crescita interna e degli avvisi di campi di gas, in particolare in Egitto, Norvegia, Nigeria, Tunisia e Croazia».

Unica nota negativa è data dal peggioramento del risultato della Petrochimica. Una perdita che ammon-

ta a 79 milioni di euro a fronte dell'utile di 32 milioni di euro conseguito nel primo semestre 2000. «La causa - spiega Mincato - è dovuta alla flessione dei consumi, che ha reso impossibile di scaricare la crescita del prezzo del petrolio sulle plastiche. In generale, Eni stima di chiudere l'anno senza grosse differenze rispetto al 2000. «Il grosso risultato - ha detto Mincato - come è noto, lo raggiungeremo nel primo semestre e non nel secondo», ha aggiunto. «Per questo ricordo sempre che il risultato di fine anno non è una moltiplicazione per due dei primi sei mesi». Le previsioni formulate da Mincato sono legate all'andamento del prezzo del petrolio

Alla stretta finale un accordo internazionale per le attività della chimica

che non dovrebbe essere molto distante dal livello odierno. Ma la conferenza stampa è servita anche per far conoscere il nuovo assetto organizzativo della società. Entrano a far parte del gruppo Leonar-

do Maugeri (a capo della nuova direzione Strategie e Relazioni Internazionali), Eugenio Palmieri (l'attuale direttore dell'Agi che controllerà la direzione Relazioni Istituzionali e Comunicazione) e, infine, Luigi Patron che avrà il compito del rilancio della ricerca scientifica. Inoltre, a Marco Mangiagalli viene affidata la responsabilità dell'Ufficio Finanziario.

Il gruppo gode quindi di ottima salute ed è attivo nel cercare nuovi spazi. Pochi giorni fa è entrato nel mercato del gas tedesco dopo un accordo con la Enbw (controllata dalla francese Electricité de France con la quale Mincato ha smentito la formazione di un'ente italo-francese), e fra pochi mesi porterà a termine il progetto Blue Stream (un maxigasdotta che collegherà la Russia alla Turchia). In cantiere, oltre alla collocazione in autunno di Rete Gas Italia, anche un progetto abbastanza ambizioso. Un oleodotto Baku-Ceyan che passerà attraverso il territorio curdo e servirà a creare una seconda via alternativa a quella iraniana passando per il territorio dell'Iraq: «Perché noi riteniamo che quando sarà risolto il problema iracheno tutto il sistema petrolifero sarà modificato». Ed Eni vuole essere in prima linea.

Infine, il settore della chimica. Dopo i contatti alla ricerca di alleanze, Eni ha cominciato a negoziare una possibile alleanza e prevede di concludere le trattative entro l'estate. «I negoziati sono in corso - ha detto Mincato - non posso aggiungere altri particolari perché sono protetti da "secret agreements"». Sulla tempistica, «speriamo che succeda qualcosa entro l'estate - ha concluso l'amministratore delegato -, ma al massimo potremmo avere uno slittamento di 15-20 giorni». E allora non resta che aspettare.

I fondi di investimento non sono ancora usciti dalla crisi, nel mese di luglio la raccolta netta torna negativa

MILANO Rimane ancora difficile la situazione del risparmio gestito in Italia e torna in "rosso" la raccolta netta dei fondi comuni di investimento. E' durata poco, dunque, l'illusione che i fondi di investimento fossero ormai fuori dalla congiuntura più delicata. Dopo il risultato positivo di giugno, adesso torna un dato negativo a confermare il momento delicato del settore del risparmio nel nostro Paese.

L'anticipazione di Assogestioni informa che a luglio il saldo è stato negativo per 523 miliardi, contro un dato positivo di 1.977 miliardi di giugno (-859 maggio). La performance peggiore è stata dei bilanciati (-1.936 miliardi), seguiti dagli obbligazionari (-1.704) e azionari (-149). Bene per i fondi di liquidità (+3.217) e flessibili (+58).

La raccolta netta è così costituita: i fondi armonizzati di diritto italiano hanno registrato una raccolta netta negativa per 3.001 miliardi di lire, i fondi non armonizzati di diritto italiano (riservati, speculativi e altri) hanno registrato una raccolta netta positiva

di 455 miliardi, i fondi e gli organismi di diritto estero costituiti da intermediari italiani hanno registrato in Italia una raccolta netta positiva per 2.246 miliardi, i fondi lussemburghesi storici hanno registrato una raccolta netta negativa per 223 miliardi. I fondi di fondi, che non vengono inclusi nei totali per evitare duplicazioni, hanno registrato nel mese di luglio una raccolta netta positiva per 581 miliardi e un patrimonio pari a 14.082 miliardi. Il patrimonio dei fondi armonizzati di diritto italiano risulta, alla fine di luglio, pari a 808.664 miliardi. Il patrimonio dei fondi non armonizzati di diritto italiano è pari a 8.918 miliardi. Il patrimonio dei fondi di diritto estero degli intermediari italiani è di 128.685 miliardi (nel conteggio del mese manca una società). Il patrimonio dei fondi lussemburghesi storici è 63.280 miliardi. Complessivamente il patrimonio gestito dalle forme collettive degli intermediari italiani ammonta a 1.009.532 mld. Lunedì 6 agosto assogestioni renderà pubblici i risultati completi e definitivi.

La società torinese leader per la musica digitale. Novick amministratore delegato

Vitaminic conquista Peoplesound

MILANO Vitaminic, società italiana per la musica on line, ha firmato l'accordo definitivo per il 100% della britannica Peoplesound. Com in una giornata che ha visto un forte rialzo del titolo dell'azienda torinese al Nuovo Mercato, dopo sospensioni dalle contrattazioni per eccesso di rialzo. Vitaminic, inoltre, ha un nuovo amministratore delegato, Oliver Novick.

L'acquisizione, ufficializzata ieri, sarà perfezionata con l'emissione di 1,3 milioni di nuove azioni Vitaminic. Gli azionisti di Peoplesound.Com deterranno, post-acquisizione, circa il 19% di Vitaminic. Firmato anche un lock-up agreement, cioè nessuno può vendere le azioni, per l'estensione volontaria di sei mesi del periodo di lock-up per i soci fondatori Vitaminic e i nuovi di Peoplesound.

L'accordo sul lock-up si applica alle azioni possedute dagli azionisti di riferimento di Vitaminic che si sarebbero dovute liberare il

12 ottobre 2001 (pari al 20% delle azioni soggette al lock-up regolamentare). Lo stesso periodo di applicazione è stato accordato alle azioni di nuova emissione destinate agli azionisti di Peoplesound.Com, per la stessa percentuale. Il lock-up sul restante 80% delle azioni scadrà il 12 ottobre 2002.

Le parti hanno concordato inoltre di regolamentare la vendita di azioni Vitaminic per un periodo di sei mesi dopo il 12 ottobre 2002 al fine di evitare trasferimenti massicci di azioni. In aggiunta, a partire dal 12 aprile 2002, l'eventuale vendita sul mercato di azioni Vitaminic liberate da lock-up sarà soggetta a specifica regolamentazione.

L'entità congiunta (Vitaminic network e Peoplesound.Com) trarrà vantaggio, oltre che dal piano di integrazione, anche dall'attuale positiva posizione finanziaria di cassa di Peoplesound pari a circa 5 milioni di euro. L'acquisizione di Peoplesound ha come

obiettivo principale il raggiungimento della leadership indiscussa in Europa e di una significativa quota a libello mondiale nel mercato della distribuzione di musica digitale. Un mercato che interessa particolarmente il pubblico dei giovani.

Vitaminic è stata fondata nel 1999 dall'amministratore delegato Giancarlo Dettori (ex presidente Lycos Italia) assieme a Franco Gonella e Adriano Maconetto. Si è presentata subito come la principale realtà europea nel settore della vendita e dell'ascolto di brani musicali via Internet utilizzando il formato Mp3.

Sul mercato europeo è già presente in alcuni paesi (Italia, Francia, Spagna, Gran Bretagna, Olanda e Svezia) oltre che negli Stati Uniti. La società è stata sostenuta, dal fondo Kiwi di Elserino Piol e quindi ha reperito capitali per lo sviluppo con la quotazione al Nuovo Mercato e grazie all'intervento di altri partners finanziari.

Tiscali si espande in Europa compra la britannica Tiny

MILANO Continua la campagna acquisti di Renato Soru in Europa mentre Tiscali e il Nuovo Mercato danno segnali di risveglio. Tiscali ha annunciato ieri l'acquisto del controllo di Tiny Online, l'Internet Server Provider inglese della Tiny Computers Limited. Per l'acquisizione pagherà 13 milioni di euro in contanti.

L'operazione, eseguita a Londra, consentirà all'azienda Internet di Soru, fondata a Cagliari, di consolidare la posizione di quarto maggiore operatore nel Regno Unito. Tiny Computers è il più grande produttore e distributore di PC nel canale consumer nel Regno Unito con 143 punti vendita. Tiny Online ha una base di oltre 700.000 utenti registrati, 218.000 dei quali attivi negli ultimi 30 giorni al 31 Luglio 2001. Ha generato in luglio un traffico Internet di oltre cento milioni di minuti.

Nell'ambito dell'operazione, Tiscali e Tiny Computers, che lo scorso anno ha venduto oltre 400.000

PC sul mercato inglese, hanno raggiunto anche l'accordo di distribuzione di lungo termine che consente a Tiscali di essere l'ISP esclusivo nei negozi e nei PC della società inglese.

«Consideriamo questa acquisizione e l'accordo di distribuzione con Tiny Computers - ha detto Renato Soru, Presidente di Tiscali - una grande opportunità di crescita nel Regno Unito che rappresenta per la strategia europea di Tiscali un mercato cruciale». La positività dell'intesa è stata sottolineata anche da Sergio Cellini, chief executive officer di Tiscali UK e da Andrew Walwyn, Managing Director di Tiny Computers.

Negli ultimi giorni Tiscali, alla pari di altri titoli del Nuovo Mercato, ha mostrato una tendenza alla ripresa, dopo una lunga di difficoltà e di caduta delle quotazioni. Secondo diversi analisti il mercato dei titoli tecnologici potrebbe riprendersi durante il prossimo autunno.



Vittorio Mincato

Eurogen, mercoledì il bando di gara La vendita frutterà 8mila miliardi

MILANO Eurogen si prepara a debuttare sul mercato: il bando di gara per la cessione della seconda genco dell'Enel, che con i suoi 7 mila mw di centrali rappresenta il secondo produttore italiano di elettricità, dovrebbe arrivare infatti mercoledì prossimo.

Secondo quanto si apprende l'avviso di vendita della genco dovrebbe essere pubblicato sui quotidiani l'8 agosto prossimo e prevedere le modalità di gara. A cominciare dalla data per la presentazione delle manifestazioni di interesse che potrebbe essere prevista entro la prima metà di settembre (per Eletrogen dalla pubblicazione del bando alla data di presentazione delle manifestazioni di interesse era stato previsto meno di un mese). La cessione

della seconda genco potrebbe così concludersi entro l'inizio del 2002, come più volte auspicato dal Governo.

Eurogen rappresenta, con una dote di centrali pari a circa il 10% del parco produttivo italiano, il secondo operatore del Paese dopo Enel Produzione. E la sua cessione, potrebbe fruttare fino a 8 mila miliardi di lire. A tanto potrebbe arrivare infatti l'incasso, considerando i valori di mercato che hanno caratterizzato l'asta di Eletrogen, la prima genco aggiudicata nei giorni scorsi: Endesa ha pagato, infatti, circa 930 milioni per ognuno dei 5.438 mw di centrali. Lo stesso valore applicato ai 7.008 mw di impianti di Eurogen porterebbe il valore dell'equity della genco a circa 6.600 miliardi.

rUnità Tariffe Abbonamenti 2001

ITALIA	12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48	
		6 GG	£. 416.000	Euro 214,84	
		5 GG	£. 350.000	Euro 180,75	
ESTERO	6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11	
		6 GG	£. 215.000	Euro 111,03	
		5 GG	£. 185.000	Euro 95,54	
	12 MESI	7 GG	£. 1.000.000	Euro 516,45	
		6 MESI	7 GG	£. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirarlo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul CCP n° 48407035 intestato a:

Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma
Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469